

XXII

Cultura & Spettacoli



L'ESTRATTO

La tradizione delle nomenanse legata alle quattro famiglie che rifondarono il borgo nel 1300 dopo la guerra di Chioggia

G

Martedì 6 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Sarà presentato sabato prossimo il libro realizzato da Giorgio Crovato, Mariavittoria Tagliapietra e Rita Vianello. Un volume per raccontare come è nato, cresciuto e come si trasformato il borgo di pescatori dal dopoguerra ad oggi.

Pellestrina, storia di un'isola

IL LIBRO

VENEZIA Sabato prossimo, 10 ottobre, alle 16, nella sede della Remiera Pellestrina si terrà la presentazione del libro "Pellestrina", realizzato da Giorgio Crovato, Mariavittoria Tagliapietra e Rita Vianello (Edizioni Il Poligrafo, collana "Novecento a Venezia. Le memorie, le storie").

Alla presentazione, assieme agli autori, interverranno Gian Antonio Gavagnin (presidente della Remiera Pellestrina), Rossella Favero (Associazione Abitanti in isola, Piccolo museo della laguna), Pierpaolo Campostrini (Corila) e Mario Isnenghi (Università Ca' Foscari). Di seguito pubblichiamo un breve estratto del libro.

Se il cognome indica quale famiglia appartiene una persona, e il nome o prenome designa individualmente il soggetto, soprannomi e appellativi, detti e nomenanse risultano utili e talvolta fondamentali per meglio individuare un individuo, soprattutto in realtà sociali di piccole dimensioni come isole o paesi di campagna e di montagna, dove le omonimie sono frequenti. Qui i gruppi familiari spesso vivono da secoli nello stesso territorio, per effetto di guerre, invasioni o immigrazioni. Nomenansa, come termine, è d'uso tipico del litorale. Un noto dizionario del dialetto veneziano per soprannome indica la voce dialettale nominga. Questa breve premessa intende sottolineare la peculiarità di Pellestrina, che anche in tempi di storia contemporanea e in particolare nel Novecento continua tenacemente con la propria tradizione per

"personalizzare", a volte con simpatia altre facendo riferimento a difetti e mestieri, i propri compaesani. Sono passati sei secoli e circa una trentina di generazioni monopolizzate dai cognomi di quattro famiglie originarie. Busetto, Vianello, Zennaro e Scarpa, questi i cognomi delle quattro famiglie padronali che dopo la guerra di Chioggia, nel XIV secolo, si assumono e accettano l'incarico di ricostruire l'abitato del litorale che era stato rasato al suolo.

Un borgo di pescatori e ortolani, devastato dal conflitto con un'altra repubblica marinara, Genova, dove si conduce una vita ai limiti della sopravvivenza. Situazione che nei secoli migliora, pur rimanendo estremamente povera. Nella seconda metà del XVIII secolo la Serenissima commissiona ai più importanti esperti dell'epoca studi sulla difesa dei litorali della laguna dalle



PELLESTRINA Lo scatto di Aurora Vianello scelto per la copertina del libro, sopra Giorgio Crovato

mareggiate, iniziando dalle "palizzate verticali" al lido di Pellestrina, il litorale più sottile e più esposto, e poi con le faraoniche opere di costruzione dei murazzi, evidenziando l'importanza di questo orlo della laguna. Forse è un po' minore l'attenzione riservata alle sorti della maggior parte della popolazione, che, continuando ad occupare questo territorio, ne assicura di fatto la sopravvivenza. Anche per le successive amministrazioni inter-

venute nel territorio, sia straniere sia italiane, l'attenzione è più rivolta alla difesa della laguna e alle postazioni di difesa militare dell'area. (...)

Sono dunque gli abitanti che hanno l'onere di mantenere in buono stato le rive e, d'altro canto, cosa rappresenta questo tipo di attività se non il ricordo dell'antico lavoro dei busetti, ossia cava fango e impianto pali? La famiglia Busetto Lorenzin, originaria di Pellestrina, poi trasferitasi a Vene-

zia, gestiva una ditta specializzata nello scavo dei rii di Venezia. Attiva fino alla seconda metà del Novecento, selezionava i suoi operai quasi esclusivamente fra i Busetto di Pellestrina che hanno continuato di generazione in generazione, fino ai tempi moderni, il loro antico mestiere. Ognuna delle quattro famiglie occupa una zona, partendo dalla zona più a sud il sestiere Busetti, il sestiere Vianelli, il sestiere Zennari e il sestiere Scarpa.

Monsignor Giorgio Naccari, arciprete di Pellestrina all'inizio del Novecento, così scrive, in un suo trattato storico, a proposito delle famiglie originarie: «Un anno dopo, il 24 giugno 1300, il Serenissimo Andrea Contarini poteva scendere trionfalmente a Chioggia riconquistata, e Pellestrina poteva risorgere dalle sue rovine, per opera delle famiglie chiogiotte immigrate: Busetto, i Vianelli, i Zennaro e gli Scarpa. Le quattro famiglie divisero la borgata in quattro parti, ed ogni famiglia, nel circuito del proprio territorio, ebbe mandato di accomodare meglio i miseri avanzi delle guerre; cioè rifabbricare case, rifar strade, accomodare vigne e poderi; tutte insieme erano poi impegnate a restaurare le Chiese per il regolare servizio del culto. Fecero così bene, che ricostrussero in pochi anni la piccola città, che rimase divisa, da allora fino ad oggi, in quattro quartieri, che poi ad imitazione della Dominante, vennero chiamati Sestieri, e che si chiamano appunto Busetto, Scarpa, Zennaro, Vianelli, e diedero al paese lo stemma, che reca una scarpa (Scarpa), la via lattea (Vianelli - Via Coeli), un ceppo ardente (Zennaro - Gennaio, freddo, fuoco per riscaldarsi) e una mano aperta recante nel mezzo un sanguinoso foro (Busetto - piccolo buco)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA